

Medie aziende, i ricavi reggono alla frenata: crescita 2022 del 6,3%



Rapporto Mediobanca-Unioncamere-Tagliacarne: il 52% di chi investe supererà i livelli pre-Covid

Manifattura

Negli ultimi 25 anni hanno ottenuto risultati migliori della media nazionale

Giovanna Mancini

Capacità di investimento, maggiore flessibilità e rapidità di risposta di fronte agli imprevisti e alla crisi. Anzi, alle crisi: quella del 2008-2009, poi quella del 2011 e infine quella della pandemia da Covid-19. «Le medie imprese manifatturiere italiane hanno dimostrato nel lungo periodo una strutturale resilienza che ha permesso loro di recuperare e crescere più rapidamente della manifattura nel suo complesso», ha spiegato **Andrea Prete**, presidente di **Unioncamere**, presentando ieri il XXI Rapporto sul settore realizzato in collaborazione con l'Area studi di Mediobanca e il **Centro studi Tagliacarne**, che ha preso in esame i risultati dal 1996 al 2021. Lo scorso anno le medie aziende hanno infatti registrato una crescita del fatturato del 19% rispetto al 2020 e prevedono anche per quest'anno un consolidamento di questa ripresa, con un +6,3% di media.

A trainare la ripresa saranno anche gli investimenti in tecnologia e transizione ecologica: il 60% delle

realità intervistate prevede di stanziare risorse in questa direzione nel prossimo triennio e oltre la metà di chi lo ha già fatto stima di tornare già quest'anno ai livelli pre-Covid, contro il 35% di chi ha investito solo nel digitale, il 31% di chi ha puntato solo sulla sostenibilità e il 21% di chi non ha investito su questi fronti.

Ma la competitività delle medie imprese italiane viene da lontano. «Oltre 25 anni di performance migliori rispetto all'intera economia nazionale consentono alle medie imprese di affrontare con fiducia gli scenari sfidanti che abbiamo di fronte», osserva **Gabriele Barbaresco**, direttore dell'Area studi Mediobanca. Dal 1996 al 2021, queste realtà hanno registrato risultati migliori della media sotto diversi punti di vista: la crescita cumulata del fatturato (+108,8%) è stata doppia rispetto alle grandi imprese (+64,4%), la produttività è stata maggiore (+53% contro il 38,6%), così come la remunerazione del lavoro (+62,4% contro il 57%), accompagnata da un aumento significativo della base occupazionale (+39,8% contro un calo del 12,5% per la grande industria).

Pronte ad agganciare la sfida delle transizioni verde e digitale, le medie imprese italiane puntano anche a ottenere i fondi messi a disposizione dal Pnrr (il 59% ha avviato o sta per avviare progetti *ad hoc*). Restano tuttavia alcuni nodi da risolvere: su tutti, la necessità di un maggiore allineamento ai requisiti Esg (Environmental, Social e Governance) e un'accelerazione sul fronte del passaggio generazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L. 1956 - T. 1627

